

**NORME E INTERPRETAZIONI.** Chiarimento alle misure contenute nel decreto del 22 marzo

# Il florovivaismo non si ferma via libera anche al commercio

Scongiurato il blocco del comparto che in Veneto ha 1.500 aziende

**Luca Fiorin**

Florovivaismo: via libera alla commercializzazione di piante e fiori in supermercati, punti vendita e vivai. La tanto richiesta apertura è contenuta in un chiarimento al Decreto del presidente del consiglio dei ministri del 22 marzo diffuso dal governo. In buona sostanza, la «vendita di semi, piante e fiori ornamentali, piante in vaso, fertilizzanti, ammendanti e di altri prodotti simili» rientra fra le attività che fanno parte della categoria che comprende «coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali». L'attività, quindi, non deve essere sospesa.

**COLDIRETTI.** «Si tratta di una buona notizia per un comparto che in Veneto comprende

**La vendita di semi, piante, fiori e prodotti complementari è tra le attività consentite**

circa 1.500 aziende, con un patrimonio di 1,6 miliardi di piantine», afferma Daniele Salvagno, il presidente di **Coldiretti** Verona e Veneto. «Il nulla osta costituisce una speranza di ripresa per gli operatori di garden e serre, oltre che per i manutentori, che in questi giorni sono costretti a buttare il loro prodotto», afferma Salvagno. «Nel rispetto di tutte le disposizioni sulle restrizioni per contenere il contagio, i vivai continuano a lavorare e si stanno anche organizzando per fare consegne a domicilio, con contatti per telefono o mail».

**CONFAGRICOLTURA.** «Il governo ha risposto a una parte delle nostre richieste per il settore florovivaistico, che a Verona conta circa 200 aziende», sottolinea Massimo Fontana, presidente dei florovivaisti di Confagricoltura Verona. «In marzo abbiamo perso gran parte del fatturato annuale, a causa dello stop delle vendite che abbiamo subito in una stagione cruciale», aggiunge. «Siamo in piena produzione con gerani, viole, petunie e tante altre piante da fiori, ma anche con tutte le piante aromatiche e le piante-



La foto d'archivio di vendita di fiori in un vivaio

ne da orto del periodo, come insalate, cappuccio, verze, porri, prezzemolo e alberi da frutto». «Ora tutte le nostre speranze sono puntate sul mese di aprile, che insieme a marzo garantisce l'80% del nostro fatturato annuo, ma restano troppi i dubbi sul fatto che la gente acquisti fiori e piante e sulla possibilità di poter tornare a curare giardini e parchi», ammette Fontana che ritiene necessario che siano previsti indennizzi.

**CIA AGRICOLTORI ITALIANI.** «L'autorizzazione alla vendita di fiori e piante è un primo passo, ma non è la soluzione

definitiva», sottolinea Andrea Lavagnoli, presidente di Cia Agricoltori italiani Verona. «Adesso il governo deve prevedere aiuti concreti ai florovivaisti, con un fondo specifico di almeno 20 milioni di euro per il risanamento del settore e con garanzie statali per i prestiti bancari», prevede Lavagnoli, «Inoltre vanno valorizzati fiori e piante made in Italy negli ipermercati e nei supermercati. Per questo, annuncia Lavagnoli, «da oggi Cia Agricoltori Italiani, per rilanciare i consumi, lancia la campagna #sceglipiantaitaliane». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

